**Zeitschrift:** Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
**Herausgeber:** Associazione archeologica ticinese
**Band:** 17 (2005)

**Artikel:** Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2004
**Autor:** Cardani Vergani, Rossana
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-321723

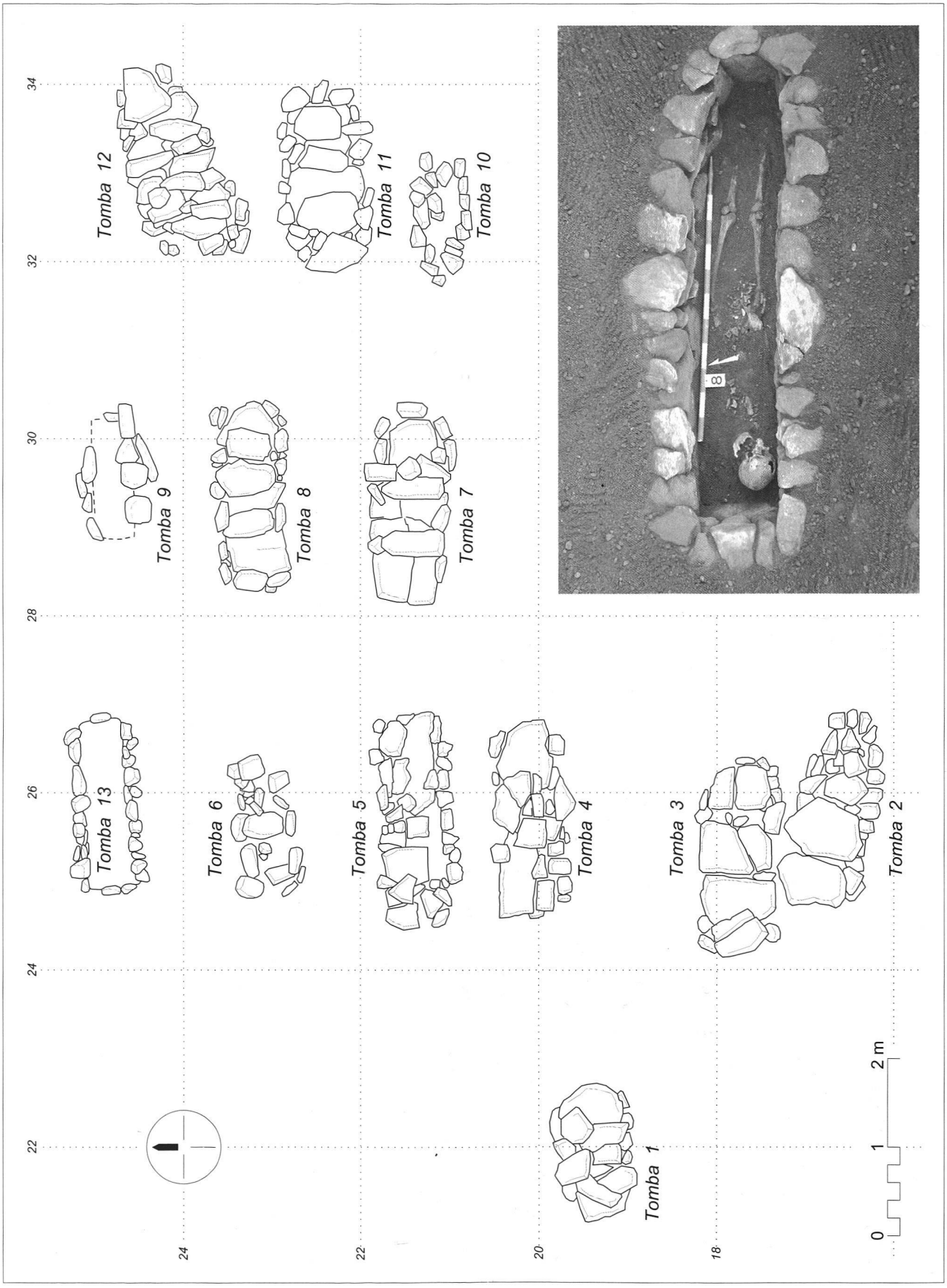
**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 30.10.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**




*Situazione generale della necropoli medievale (disegno Francesco Ambrosini, UBC, Bellinzona)*

# Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2004

*Rossana Cardani Vergani, responsabile Servizio archeologia (UBC)*

Il 2004 ha visto il Servizio archeologico cantonale attivo su vari fronti: dallo scavo di necropoli, alla ricerca entro edifici di culto e strutture civili, alla divulgazione dei dati attraverso presentazioni e pubblicazioni di vario tipo.
Come di consueto la ricerca sul terreno è stata diretta da Diego Calderara in collaborazione con Renato Simona e Francesco Ambrosini; a quest'ultimo si devono anche le rielaborazioni grafiche presentate dall'Ufficio dei beni culturali.
Le ricerche archeologiche hanno inoltre permesso di iniziare importanti collaborazioni, intese a continuare anche nel futuro. Per quanto riguarda il Cantone Ticino si è iniziato a lavorare con Marco Antognini, geologo presso il Museo cantonale di storia naturale di Lugano; a Zurigo è iniziata la collaborazione con il dr. Georges Bonani del Politecnico federale (Istituto di fisica delle particelle), al quale sono state affidate le analisi al radiocarbonio.

## Locarno-Solduno: necropoli medievale

La costruzione di tre nuovi stabili abitativi a Locarno-Solduno, ha permesso di iniziare il 2004 con lo scavo di una necropoli, risultata di epoca medievale.
La località - ricca di ritrovamenti compresi fra l'età del Ferro e l'epoca romana (cfr. articolo C. Costa, La necropoli di Solduno nell'età del Ferro, pp. 4-11) - ci ha riconsegnato tredici sepolture ad inumazione, prive purtroppo di corredo, ad eccezione di alcuni frammenti insignificanti di ceramica, cotto, mica, metallo e quarzo, rinvenuti all'interno delle tombe.
Disposte in modo parallelo e ordinato, sull'asse est-ovest, lungo la via Vallemaggia - con la testa del defunto rivolta ad oriente - le tombe sembrano appartenere a gruppi familiari, in quanto alle nove sepolture di adulti se ne alternavano quattro riferibili a bambini.
Ritrovate intatte - ad eccezione di quattro, probabilmente manomesse, perché prive di coperchio - esse avevano per lo più forma a barchetta o trapezoidale, erano delimitate a muretto, con testate in piode, e presentavano una copertura stratificata in pietra.
Inserite tutte in uno strato di materiale alluvionale, unicamente le tombe 8 e 11 conservavano resti dello scheletro; nelle altre sepolture la forte acidità del terreno non ha lasciato alcuna traccia del corpo del defunto.
La tomba 8 conteneva il corpo inumato con la testa rivolta ad est e le braccia allineate lungo i fianchi. Lo scheletro presentava cranio, femori e parte delle tibie ancora in buono stato, mentre il resto delle ossa era consunto e friabile.
La tomba 11 conservava unicamente resti del cranio e delle tibie.
Tutti i reperti ossei sono stati inviati al Politecnico federale di Zurigo per una datazione al radiocarbonio, eseguita con un AMS (Spettrometro di acceleratore di massa) (cfr. Rapporto conservato presso l'archivio dell'UBC).
Lo scheletro della tomba 8 ha potuto essere datato con certezza nel lasso cronologico compreso fra il 776 e il 985 d.C..
La mancanza di collagene nelle ossa della tomba 11 invece non ha permesso alcuna datazione.
La totale assenza di corredi datanti, unita all'età dello scheletro, permette di identificare una necropoli medievale, indice di continuità per un'area sepolcrale utilizzata soprattutto in età del Ferro e in epoca romana.
La situazione dello scavo e la disponibilità temporale hanno permesso inoltre la collaborazione con il geologo Marco Antognini (cfr. Rilievo geologico dello scavo presso Solduno, 2004, mappale 4856, documento conservato presso l'archivio dell'UBC).
Antognini ha eseguito un rilievo geologico, che ha evidenziato tre livelli di affioramenti con le principali unità sedimentarie.
Il livello più basso (definito con 0) della parete messa a nudo era costituito da un orizzonte scuro a granulometria fine con materia organica al quale si sovrappone materiale sabbioso di colore beige chiaro con orizzonti ghiaiosi.
Al di sopra di questo si trovava il livello 1 (piano di riferimento), costituente la parte più estesa dello scavo, dove sono distinguibili corpi sedimentari isolati di composizione grossolana (ghiaia e ciottoli), nei cui livelli inferiori sono stati trovati resti di carbone. Uno di questi carboni è stato datato al radiocarbonio presso l'Università di Zurigo (Dipartimento di geografia); la datazione risulta compresa fra il 2703 e il 2464 a.C..
Il livello più alto (definito con 2) corrispondeva al piano orizzontale, in cui è stata rinvenuta la necropoli medievale.

La parte più a occidente di questo livello presenta caratteristiche simili a quello superiore, mentre nel settore ad est si ha un netto aumento della granulometria, dovuto alla prevalenza di ghiaia e ciottoli.
Dal punto di vista geologico, la serie stratigrafica evidenziata dagli scavi è di origine prettamente fluviale e va inserita nell'ampio contesto ambientale che caratterizza il delta della Maggia. L'ambiente di sedimentazione ipotizzabile è un fiume a canali intrecciati. La datazione al radiocarbonio conferma trattarsi di una struttura giovane, sicuramente post glaciale.

## Cadro: parrocchiale di Sant'Agata

Attestata la prima volta nel 1366, la chiesa di Sant'Agata ha rivelato un'origine remota, come già ipotizzava Virgilio Gilardoni ne Il Romanico.
Le vestigia più antiche sono da riferire ad una costruzione civile di ampie dimensioni (fase 1), la cui angolazione si inserisce perfettamente nello schema planimetrico del primitivo nucleo del villaggio, in parte ancora leggibile nelle mappe catastali dell'Ottocento. L'antichità di questa struttura è confermata non solo dal tipo di muratura, ma anche da un cospicuo numero di frammenti in ceramica da riferire alla Romanità e dalla datazione al radiocarbonio di resti di carbone, che indicano il lasso temporale compreso fra il 213 e il 434 d.C..
Presumibilmente in epoca romanica sorge il primo edificio di culto orientato (fase 2): una sala absidata legata ad un'area cimiteriale, con una preesistenza tombale, che lascia supporre un utilizzo funerario già in epoca altomedievale. Massicce fondamenta rinvenute a meridione della chiesa romanica, inducono ad ipotizzare la presenza di una torre (fase 2) con funzione campanaria o di avvistamento.
Relativamente breve sembra la vita della torre - che non si esclude possa anche avere costituito opera incompiuta - in quanto nel periodo compreso fra XII e XIII secolo viene rasa al suolo per far posto ad un ampliamento verso sud da riferire ad una probabile area cimiteriale (fase 3) delimitata da muri. A questa fase è da riferire la sepoltura datata 1025 - 1223, attraverso l'analisi al radiocarbonio.
Attorno alla metà del Trecento, il primo edificio di culto viene sostituito con una nuova struttura, più ampia in facciata e con coro quadrangolare voltato a crociera (fase 4). Del coro voltato rimangono tracce negli affreschi di matrice seregnese, mentre sono ancora leggibili le figure di santi nella lunetta.
In questa fase, l'area cimiteriale esterna alla chiesa viene suddivisa in modo da creare una prima sagrestia a sud.
In base alle visite pastorali, questa chiesa fino ai primi del Seicento sarebbe stata dotata di un soffitto a capriate e in facciata avrebbe visto svettare un piccolo campanile a vela.
Nel 1603 si iniziò la costruzione della nuova chiesa, orientata verso sud (fase 5), la cui consacrazione avvenne nel 1622. La chiesa, impostata come l'attuale e descritta per la prima volta nel 1670, era conclusa da un coro quadrangolare, mentre sul fianco orientale conservava la Cappella della Madonna del Rosario, decorata in stucco da Giovanni Angelo Galassini nel 1639, e la nuova sagrestia; in facciata presentava il campanile.
Un importante intervento è da riferire al periodo compreso fra il 1684 e il 1706, quando il coro quadrangolare viene sostituito dall'attuale semicircolare (fase 6), delimitato da balaustre in marmo di Saltrio, eseguite da Giacomo Dongo. A questa fase sembra riferibile l'inserimento dei sepolcri in navata.
La svolta decisiva all'aspetto della chiesa - la cui pianta si completa con l'inserimento della Cappella di Sant'Antonio - viene data fra 1770 e 1779 da Michele Reali, dal fratello Sebastiano e dal Notari, loro allievo, che decorano l'interno con i preziosi stucchi (fase 7).
Interventi minori sono da riferire ai secoli XIX e XX, quando viene posato un nuovo pavimento, si amplia la sagrestia, si aprono la cappella del Sacro Cuore e quella battesimale e si aggiunge un porticato sul lato occidentale.

*Veduta generale della chiesa romanica, con in primo piano i sepolcri del Seicento (Foto Diego Calderara, UBC, Bellinzona)*

**Attività del Servizio archeologia**

L' anno che si sta concludendo ha inoltre visto il Servizio archeologico impegnato su vari fronti, che qui riassumiamo, ricordando le tappe principali.

•**Arbedo-Castione**: i lavori di pulizia all' interno del sedime ex Cava Ambrosini hanno evidenziato una fornace e hanno permesso di localizzare parte della necropoli di età del Ferro, ritrovata a fine Ottocento.

•**Gnosca**: si sono conclusi i lavori di ricerca all'interno della **Chiesa di San Pietro Martire**.

•**Mendrisio**: è terminata la fase di ricerca all'interno dell'ala nord del **complesso conventuale dei Serviti**, annesso al Museo d'arte.

•**Riva San Vitale**: nell'ambito della ristrutturazione completa del **Palazzo comunale** si sono lette le tappe costruttive che dal medioevo hanno portato alla struttura esistente.

•**Rodi-Fiesso**: ricerca e consolidamento delle strutture del **Dazio Vecchio** e della mulattiera ad esso legata. I lavori sono stati presentati al pubblico da Giuseppe Chiesi e da Massimo Colombo (ViaStoria) nell'ambito della Giornata del Patrimonio, tenutasi sul posto l'11 settembre.

Bellinzona, 12 ottobre 2004